



La Settimana in Libri

rubrica settimanale di recensioni e segnalazioni

a cura di ANGELO COSTA

Senior Fellow Centro Studi e Documentazione Tocqueville-Acton

numero 17/2008

(settimana dal 21 al 27 aprile 2008)

INDICE

RANIERO CANTALAMESSA e CARLO MARIA MARTINI, *Dalla croce la perfetta letizia. Francesco d'Assisi parla ai preti*, Ancora, Milano, 2008
pag. 3

J.F. ENGLERT, *Elementare, Randolph. Un giallo a quattro zampe*, Garzanti, Milano, 2008
pag. 4

MARIO PRECARIO, *Parlamento show*, Aliberti, Milano, 2007
pag. 5

GIUSEPPE SCCELLINI, *I Normanni nel Meridione*, Nova Millennium Romae, Roma, s.d
pag. 6

MICHAEL BAR-ZOHAR, *Shimon Peres. La biografia*, UTET, Torino, 2007
pag. 8

*tutte le recensioni di questo numero sono di Angelo Costa

**RANIERO CANTALAMESSA e CARLO MARIA MARTINI,
*Dalla croce la perfetta letizia. Francesco d'Assisi parla
ai preti, Ancora, Milano, 2008, pp. 128***

Raniero Cantalamessa, dell'ordine francescano dei Cappuccini, è conosciutissimo presso il grande pubblico perchè ogni Sabato sera, tiene su Rai Uno la rubrica di spiegazione del Vangelo della Domenica "*Le ragioni della speranza*", ed inoltre per essere il Predicatore della Casa Pontificia, detto anche Predicatore Apostolico, colui cioè che tiene ogni venerdì, in Avvento e in Quaresima, una meditazione in presenza del Papa, dei cardinali, vescovi, prelati e superiori generali di ordini religiosi.

Carlo Maria Martini è il gesuita, famoso arcivescovo di Milano, autore di numerosissimi scritti che spaziano dalle ricerche biblico-esegetiche, alla pubblicazione di conferenze e relazioni a convegni, agli scritti pastorali, alla trascrizione di meditazioni tenute in occasione di ritiri ed esercizi spirituali.

Il libricino oggetto della nostra lettura è la nuova edizione (con alcune varianti) del volume pubblicato con lo stesso titolo nel 2001. I testi, nati per illuminare, attraverso l'esempio di san Francesco, il cammino dei sacerdoti che riflettono sulla propria vita e sul proprio ministero, si aprono efficacemente anche ad un pubblico più vasto. Gli autori, "rivisitando la figura di Francesco e rileggendo alcuni passi biblici, conducono il lettore a riscoprire nella misteriosa bellezza della Croce la radice della perfetta letizia".

Dopo aver letto queste dense pagine mi è tornato alla memoria quanto ha affermato Benedetto XVI a proposito del sacerdozio: la vita del sacerdote è "un'avventura esigente", tra tutte "l'avventura più necessaria per il mondo" "È un'avventura molto esigente – ha continuato – e non potrebbe essere diversamente, perché il sacerdote è chiamato ad imitare Gesù, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti".

Un testo utilissimo per una Chiesa che vuole crescere ed avere pastori santi.

J.F. ENGLERT, *Elementare, Randolph. Un giallo a quattro zampe*, Garzanti, Milano, 2008, pp. 254

Già la copertina di questo libro è un invito alla lettura: vi è raffigurato un cane nero, in posa signorile, con giacca da camera e con una pipa in bocca. Un inconfondibile stile inglese, austero e severo che ricorda le atmosfere dello Sherlock Holmes di Sir Arthur Conan Doyle, anche se sia la pipa e il cappello, divenuti per il grande pubblico gli elementi distintivi di Sherlock Holmes, sono apocrifi, invenzioni posteriori, in genere di origine teatrale, riprese poi dal cinema. Fu l'attore americano William Gillette (1853-1937), uno dei primi e più celebri dei molti interpreti del detective, a mettere il deerstalker in testa all'eroe e la pipa ricurva in mano, anche se effettivamente era stato l'illustratore Sidney Paget (scomparso nel 1908), il primo a disegnarlo con il caratteristico cappello da cacciatore.

Ma andiamo al libro: un cane particolare, razza Labrador nera, che non parla ma in compenso legge (perfino l'"Inferno" di Dante tradotto da Robert Pinsky e le poesie di W.H.Auden) e sa costruire ragionamenti logici e precisi sulla scia del grande Detective per antonomasia Holmes. sa mettersi in contatto con gli altri animali specialmente, in questo contesto, con il bradipo Marlin fornitore di particolari davvero interessanti.

Fabio Lotti di questo libro scrive: «Prosa piacevole, arguta, scattante, colpi di scena il giusto senza esagerare. Un libro divertente da leggere».

Nella presentazione dell'editore si legge: «*Elementare, Randolph* è un giallo originale, ricco di suspense e ritmo, narrato attraverso la voce unica di un protagonista indimenticabile, il labrador Randolph, un cane a cui è impossibile non affezionarsi, tenero e buffo, leale e fedele, acuto e pungente».

Un cane detective con l'unica mancanza di non saper parlare: queste pagine portano alla memoria una celebre frase di Holmes che rivolgendosi a Watson disse: eliminato l'impossibile, ciò che resta, per improbabile che sia, deve essere la verità.

Per concludere, una curiosità: il modo di dire più tipico attribuito ad Holmes è la frase "*Elementare, Watson!*" ("Elementary, my dear Watson!"), quando egli spiega, con una certa sufficienza, all'amico medico la soluzione di un caso, da cui questo libro prende certamente spunto. In realtà non c'è una sola pagina scritta da Arthur Conan Doyle in cui il famoso detective pronunci quella frase, sebbene Holmes facesse spesso notare che le sue conclusioni erano assai semplici in quanto basate esclusivamente sulla logica. In una sola pagina della raccolta *Le memorie di Sherlock Holmes*, nel racconto "L'uomo deforme", Holmes, rispondendo ad una domanda di Watson, fa uso di questo modo di dire: "*Elementare!*".

MARIO PRECARIO, *Parlamento show*, Aliberti, Milano, 2007, pp. 112

A volte anche in questa rubrica settimanale si rischia di perdersi in infinite parole, che a volte danneggiano invece che esaltare i volumi: su questo volumetto deve prevalere la sinteticità.

Un libro da leggere per sorridere del nostro tempo e delle miserie del nostro Paese.

GIUSEPPE SCCELLINI, *I Normanni nel Meridione*, Nova Millennium Romae, Roma, s.d., pp. 143

Una interessante pagina di storia meridionale, attraverso le analisi di acuti storici come Amato di Montecassino, Guglielmo Pugliese e Goffredo Malaterra.

Nel 911 il re di Francia, Carlo il Semplice, cedette la contea di Rouen al capo vichingo Rollone che, insieme ai suoi successori estese questo territorio verso Occidente fino al Cotentin. La Normandia diventò in seguito un principato, sempre riunito al regno, perchè i suoi conti, e poi duchi, si riconoscevano vassalli del re. Da lì i Normanni intraprendono, con Guglielmo il Conquistatore, movimenti migratori che portano alla conquista dell'Inghilterra e in Europa Orientale. Dopo il Mille, attraverso la via francigena, giungono a gruppi nell'Italia meridionale.

A spingerli non fu il sovrappopolamento della Normandia, nè le scarse risorse dei suoi abitanti ma un generico desiderio di mobilità e la volontà di migliorare la propria posizione sociale. Inoltre, gli elementi più turbolenti, che non volevano sottomersi al duca, furono costretti all'esilio. Tra questi Normanni esiliati molti si ritrovarono in Italia.

Goffredo Malaterra, monaco benedettino, dell'abbazia di Saint Evroult sur Ouche (normandia) giunse in Italia assieme agli Altavilla. Egli ricevette l'incarico dal conte Ruggero di narrare le sue imprese e quelle del popolo normanno nella conquista della Calabria e della Sicilia. L'opera inizia con una lettera del Malaterra al potente vescovo di Catania Angerio, che l'autore vuole così ingraziarsi a protezione della sua cronaca. Autore di cronache dell'XI secolo, narrò l'origine dei normanni. Goffredo narra delle prime imprese di Ruggero, basate sulla tradizione orale che egli aveva sentito. È proprio Goffredo ad essere spesso l'unica fonte per le guerre di Ruggero in Sicilia. Dopo il suo racconto sulla campagna bizantina di Roberto il Guiscardo, scrive solo di Ruggero. La sua narrazione si ferma al 1099. È possibile che egli fosse divenuto lo storico di corte di Ruggero I di Sicilia.

Guglielmo Pugliese scrisse una storia dei Normanni in Italia meridionale, dal loro arrivo, che egli pone nel 1016, alla morte di Roberto il Guiscardo (1085). L'opera, scritta in esametri, si intitola *Gesta Roberti Wiscardi* (Le gesta di Roberto il Guiscardo), e fu conclusa, forse, tra il 1095 e il 1099. A dispetto del nome che la tradizione ci ha consegnato, non c'è materiale sufficiente per stabilire una sua origine pugliese (longobarda; Guglielmo non cela mai un certo astio invece nei confronti dei bizantini) o normanna, né tantomeno per affermare che egli fosse un uomo di chiesa.

L'opera, dedicata al figlio del Guiscardo Ruggero Borsa, che ne fu il committente, ha come protagonista proprio il Guiscardo, e si concentra su vicende pugliesi e sui rapporti dei Normanni con l'impero bizantino: proprio in ambiente pugliese, dunque, forse fu composta, come pure fa pensare il silenzio riguardo a fatti calabresi e campani.

Amato, monaco a Montecassino, fu anche vescovo di una diocesi campana (secondo l'ipotesi di Errico Cuozzo, Nusco). Di lui ci dà notizie Pietro Diacono. Lo storico cassinese ci informa delle opere scritte da Amato, tra le quali anche alcuni pregevoli ritmi. Egli fu autore di una *Historia Normannorum* (anni 1016-1078), che però ci è pervenuta soltanto in una traduzione in francese del XIV secolo, in un unico manoscritto (Par. lat. 688) attualmente alla Nazionale di Parigi.

Amato è il primo storiografo dell'Italia meridionale che si rende conto dell'importanza dell'arrivo dei Normanni nel Meridione. Protagonisti della sua storia sono Roberto il

Guiscardo e, soprattutto, Riccardo Drengot d'Aversa, dal 1058 principe Normanno di Capua.

Un'opera degna di nota.

MICHAEL BAR-ZOHAR, *Shimon Peres. La biografia*, UTET, Torino, 2007, pp. XVI+479

Michael Bar-Zohar, nato nel 1938, è uno storico e un politologo israeliano, esperto di Medio Oriente: è autore di questa biografia con aspetti inediti del presidente israeliano Shimon Peres.

Michael Bar-Zohar, biografo di David Ben Gurion (ha partecipato alla vita politica a fianco di Shimon Peres distanziandosene successivamente per divergenze di natura strategica), dedica al grande statista una straordinaria biografia, documentata e avvincente che partendo dalla sua infanzia a Vishneva ci restituisce l'immagine di una personalità determinata, caparbia, un uomo che non rinuncia a sperare e continua a lottare per gli ideali in cui crede. Interessante quanto Bar-Zohar dichiarò ad *Euro news* qualche tempo fa: «Penso che l'Europa sia molto piu' vicina al Medio Oriente. L'Europa ha una tradizione diplomatica molto lunga e conosce i problemi del Medio Oriente, molto meglio che potenze lontane come la Russia e gli Stati Uniti, che hanno molta buona volontà ma che non conoscono altrettanto bene le autentiche questioni politiche mediorientali. Credo, per questo, che l'Europa possa esercitare la sua influenza moderatrice sui due lati del conflitto».

Pochi, meglio di Michael Bar Zohar avrebbero potuto scrivere una biografia su Shimon Peres: «Questo è Shimon. Possono abbatterlo quante volte vogliono, ma lui si rialzerà e continuerà a provarci. Forse la prossima volta ce la farà». Un parente commentò così, con grande lungimiranza, il carattere e la tempra di Shimon Peres osservandolo durante una giornata di giochi insieme ad alcuni compagni.

Fin dalla gioventù a fianco di Ben Gurion per il quale proverà sempre una profonda ammirazione e devozione Shimon Peres intellettuale e filosofo, amico e confidente di leader mondiali come il ministro della Difesa Maurice Bourgès-Manoury o il cancelliere tedesco Adenauer, ricoprirà ruoli importanti nei governi di Golda Meir e di Rabin.

Dopo aver letto questo libro torna alla memoria quanto si legge nella Mishnà: «su tre cose si regge il mondo: sul diritto, la verità e la pace». Sembra che dall'equilibrio di questi elementi scaturisca il senso profondo dell'impegno che Shimon Peres ha dedicato e continua a dedicare al suo Paese, oltre che il suo grande valore di uomo e di statista.

Un libro da leggere per comprendere meglio la storia di Israele e del Medio Oriente.



CHI SIAMO

Il Centro Studi e Documentazione Tocqueville-Acton nasce dalla collaborazione tra la **Fondazione Novae Terrae** ed il **Centro Cattolico Liberale** al fine di favorire l'incontro tra studiosi dell'intellettuale francese Alexis de Tocqueville e dello storico inglese Lord Acton, nonché di cultori ed accademici interessati alle tematiche filosofiche, storiografiche, epistemologiche, politiche, economiche, giuridiche e culturali, avendo come riferimento la prospettiva antropologica ed i principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

PERCHÈ TOCQUEVILLE E LORD ACTON

Il riferimento a Tocqueville e Lord Acton non è casuale. Entrambi intellettuali cattolici, hanno perseguito per tutta la vita la possibilità di avviare un fecondo confronto con quella componente del liberalismo che, rinunciando agli eccessi di razionalismo, utilitarismo e materialismo, ha evidenziato la contiguità delle proprie posizioni con quelle tipiche del pensiero occidentale ed in particolar modo con la tradizione ebraico-cristiana.

MISSION

Il Centro, oltre ad offrire uno spazio dove poter raccogliere e divulgare documentazione sulla vita, il pensiero e le opere di Tocqueville e Lord Acton, vuole favorire e promuovere una discussione pubblica più consapevole ed informata sui temi della concorrenza, dello sviluppo economico, dell'ambiente e dell'energia, delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni, della fiscalità e dei conti pubblici, dell'informazione e dei media, dell'innovazione tecnologica, del welfare e delle riforme politico-istituzionali. A tal fine, il Centro invita chiunque fosse interessato a fornire materiale di riflessione che sarà inserito nelle rispettive aree tematiche del Centro.

Oltre all'attività di ricerca ed approfondimento, al fine di promuovere l'aggiornamento della cultura italiana e l'elaborazione di public policies, il Centro organizza seminari, conferenze e corsi di formazione politica, favorendo l'incontro tra il mondo accademico, quello professionale-imprenditoriale e quello politico-istituzionale.